

Aprite le porte alla vita

In ciascuno di noi c'è il desiderio di trovare un senso convincente dell'esistenza. Ogni mattino, quando ci svegliamo, tutto cambia se riusciamo a dare una risposta a questa domanda, a questo anelito.

Tutto diventa più chiaro se ci convinciamo che «la vita non è un oggetto da possedere o un manufatto da produrre, è piuttosto una promessa di bene, a cui possiamo partecipare, decidendo di aprirle le porte». Da qui parte il Messaggio che ci viene consegnato dai vescovi italiani per la 42° Giornata per la vita, che sarà celebrata il 2 febbraio 2020: «Aprite le porte alla Vita!».

Ma come aprirle, le porte? Innanzitutto diventando consapevoli che la vita l'abbiamo ricevuta prima ancora di ogni nostra decisione. Vivere significa necessariamente essere figli, accolti e curati. Solo così si può poi gettare un ponte tra quella cura che si è ricevuto fin dall'inizio della vita, e la cura da prestare agli altri. Ecco la "porta" che apre all'impegno di custodire e proteggere la vita umana dall'inizio fino al suo naturale termine, e di combattere ogni forma di violazione, di abbandono, di maltrattamento e abuso.

«Aprire le porte alla vita» è dunque comprendere questa legge fondamentale: «Siamo stati ospitati per imparare a ospitare. È questa l'unica via perché l'uguale dignità di ogni persona possa essere rispettata e promossa, riconosciuta e valorizzata, mai eliminata, soprattutto là dove si manifesta più vulnerabile e fragile».

Se ci riconosciamo affidati gli uni agli altri, si apre uno sguardo rinnovato sul mondo, sui rapporti con gli altri e il creato. Solo così è vinta ogni discriminazione, abbandono o non rispetto nei confronti della vita!

